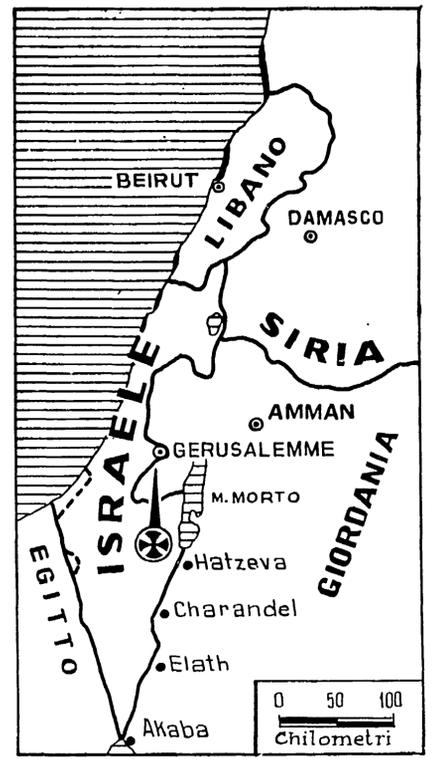


I drammatici sviluppi della situazione militare nel Medio Oriente

Aspri combattimenti in corso sul fronte siriano e giordano

Bombardate Damasco (Siria), Amman (Giordania) e la grande raffineria di Haifa (Israele) - Truppe giordane in azione a sud di Gerusalemme - Anche l'Algeria, l'Irak, il Kuwait, il Sudan e lo Yemen si considerano in guerra - Forti dimostrazioni ant imperialiste a Tunisi, Algeri, Rabat e Tripoli



Quattro unità USA nel canale di Suez



WASHINGTON, 5. Fonti del Pentagono annunciano in serata che la portaerei Intrepid avrebbe superato il Mar Rosso, diretta nel Vietnam. Tuttavia — è la significativa aggiunta — essa è ancora abbastanza vicina al Medio Oriente per far ritorno, e riceversa l'ordine. Intanto un altro cacciatorpediniere USA si è aggiunto ai due che già si trovano nella zona del canale, nella quale si può ormai dire che è presente una squadra navale al completo, con ammiraglia la Vancouver. Due portaerei, l'America e la Saratoga, continuano ad incrociare, con numerose altre unità, a sud di Creta. Il Dipartimento della Difesa ha invece dichiarato « inesatte » le notizie secondo cui apparecchi delle portaerei della sesta Flotta sarebbero atterrati in Israele per partecipare a operazioni belliche.

DAMASCO, 5. I combattimenti fra arabi e israeliani si sono susseguiti, violenti, per tutta la giornata di oggi. Verso le 11, un porta-voce del governo di Amman (Giordania) annunciava che le artiglierie giordane avevano aperto il fuoco contro la zona israeliana di Gerusalemme. Gli aerei giordani entrarono pure in azione. Combattimenti — veniva poi annunciato — si erano accesi lungo tutta la frontiera. Un aereo sarebbe stato abbattuto a Gerusalemme dall'aviazione giordana. Il ministero della Difesa di Damasco, da parte sua, annunciò la notizia mattutina (ore 3.35), cinque minuti dopo che la contraccera era entrata in azione contro l'aviazione d'Israele giunta sul cielo della capitale, che aerei siriani avevano bombardato la grande raffineria di Haifa, sul Mediterraneo. Petrolum, della Shell, e le attrezzature industriali del centro israeliano sarebbero apparse in preda alle fiamme. Dieci reattori israeliani — sempre secondo fonti siriane — sarebbero stati abbattuti durante la loro incursione sul campo petrolifero di Haifa. Un aereo di linea, lanciato con il paracadute e catturato, verrebbe mostrato alla TV siriana. Il ministro della Difesa, generale Hafez Al Hassad, in un appello ai soldati, ha dichiarato che non è più possibile, ormai, tornare indietro. La prima vittoria definitiva. La radio ha invitato la popolazione a distruggere gli oleodotti che appartengono alla compagnia petrolifera irakena che attraversa il territorio siriano: la compagnia è, per il 75 per cento, proprietà della Es Petroleum, della Shell, della Standard Oil, della Mobil e della Compagnie Francaise des Petroles. In serata Damasco aveva gli edifici nell'insediamento più completo. I giovani della milizia universitaria e dell'esercito popolare giravano per le vie in uniforme. Sotto appaiva un pilota israeliano, catturato dai siriani, è stato portato dinanzi alle telecamere. Ha detto di chiamarsi Abraham Lekan, di 22 anni; appariva nervoso e ha risposto alle domande in ebraico con voce ansiosa. Aveva compiuto vari attacchi in Egitto e in Siria, prima di essere abbattuto dalla contraccera.

Algeri (Libano) il governo, riunito in sessione straordinaria, proclamava lo stato d'assedio e chiudeva la frontiera con la Siria. Funzionari libanesi hanno saputo che quest'ora i siriani e gli oledotti che terminano nel Libano sono stati chiusi. Funzionari hanno dichiarato che il governo probabilmente discuterà la questione domani, ma in ogni caso non vi sarà la completa chiusura dei due oleodotti che portano petrolio dall'Irak e dall'Arabia Saudita. L'azione libanese si limiterebbe a reggere le forniture di petrolio ai paesi che appoggiano Israele nelle attuali ostilità. L'aeroporto della capitale è rimasto chiuso al traffico. Il comando dell'esercito ha invitato i profughi palestinesi, che sono nel Libano circa 160 mila, ad arruolarsi volontari. Le ferie del personale della sanità sono sospese. Anche l'Algeria — lo comunicò nel pomeriggio il ministro degli Esteri — si considera in guerra e ha proclamato la mobilitazione generale. La decisione è stata presa dopo una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri, presieduta da Boumediene. I reparti dell'esercito che parteciperanno a questa mobilitazione sono stati presentati a Boumediene, il quale ha loro dichiarato: « Non vi sono che due vie per voi: la morte o la vittoria ». Una violenta dimostrazione contro l'USIS e contro il British Council, al grido di « Abbasso l'imperialismo USA », è stata annunciata per il pomeriggio da migliaia di giovani algerini. Gli edifici sono stati parzialmente danneggiati. Dimostrazioni anti USA anche a Rabat e Tripoli, dove sono stati incendiati parecchi negozi (tra cui alcuni italiani) e feriti marinai USA.

Tali dimostrazioni, alle quali hanno preso parte migliaia di persone appartenenti a vari ceti della popolazione, sono state stigmatizzate dal governo tunisino. Negozi, cinema, bar e locali pubblici sono rimasti chiusi tutta la giornata mentre pattuglie di militari e di poliziotti hanno perquisito le principali vie. Tra gli edifici maggiormente danneggiati figurano quelli dell'ambasciata inglese, dell'USIS, e della TWA. Nel pomeriggio il presidente Bourghiga ha presieduto il Consiglio della repubblica, durato due ore. In Marocco, il re Hassan ha ordinato che le unità messe a disposizione della RAU (una brigata autotrasportata e unità di artiglierie, di circa 3.000 uomini) siano immediatamente inviate al fronte.

Il Cairo

ATTACCHI ISRAELIANI CONTRO ISMAILIA E IL CANALE DI SUEZ

I combattimenti terrestri si svolgono in territorio egiziano - Anche una petroliera francese bombardata

(Dalla prima pagina) è terminato alle 20.15. Aerei israeliani hanno bombardato — secondo il Cairo — aeroporti egiziani nelle zone del canale di Suez e del Sinai. Sarebbero stati abbattuti 161 aerei israeliani, di cui 86 dagli egiziani e 50 dai siriani. Le ostilità hanno avuto inizio nelle prime ore del mattino. C'è stato un bombardamento su alcuni villi del Cairo, e in altri governatorati. Fino a questo momento è impossibile misurare i danni o i danni materiali. I primi colpi dell'attacco ci sono stati alle ore 9. Alle ore 9.30 allarme delle sirene e tutto il traffico è stato bloccato. L'allarme è finito alle 10.30 circa. Il traffico è ripreso più difficile e frenetico che mai. Sono arrivati presso la sede della televisione e bordo di una motonave. Notizie estremamente lacunose. La radio sta trasmettendo comunicati in continuazione, e soprattutto appelli e lancia proclami al popolo, alle forze arabe e ai comandos palestinesi, per unirsi alla lotta. Il popolo accoglie con soddisfazione le notizie sulla pronta resistenza. Combattimenti tra aerei nel cielo della capitale. Secondo allarme. Mentre scrive presso la sede radio gremita da giornalisti di tutto il mondo, gli impiegati e la folla plaudente a ogni annuncio militare della radio. Annunci dicono che le truppe egiziane stanno raggiungendo i loro primi obiettivi e che tutte le truppe arabe — siriane, giordane e irachene — stanno prendendo posizione sul fronte israeliano. Nella sala qualche giornalista straniero teme sia troppo tardi per impedire una guerra totale, con reciproco sterminio. Alle ore 12.10 un comunicato ufficiale del comando supremo ha precisato che l'attacco israeliano è cominciato su tutti i fronti e su larga scala alle ore 6 (di Gerusalemme). Il comunicato non dice che le truppe egiziane sono penetrate in Israele. Si esprime esattamente così: « L'Egitto balza in piedi per respingere l'aggressione compiendo così un sacro dovere, mentre il nemico e coloro che l'hanno sostenuto e lo sostengono dovranno subire le conseguenze che ricadono sugli aggressori ». Nell'aria — prosegue il comunicato — numerosi aeroplani hanno attaccato le posizioni nel Sinai, la zona del canale di Suez e l'aeroporto militare presso il Cairo. Hanno anche attaccato Sharm el Sheikh. « Non vi è alcun dubbio che Israele ha sferrato un attacco generale. L'offensiva sostenuta in Israele secondo cui l'Egitto ha sferrato l'offensiva è infondata. Testimoni oculari hanno visto sei aerei in formazione serrata passare alle ore 12.30 su Zamek, cioè proprio di fronte alla sala stampa. Subito la contraccera ha cominciato a sparare (io ho solo sentito gli spari) mentre gli aerei sono scomparsi. La sala stampa comincia a vuotarsi. I giornalisti vanno a pranzo mentre altri continuano a scrivere, o a dormire sulle poltrone. I cronisti tornati da un giro in città dicono che la calma è assoluta e il popolo sorridente. Alle ore 14.35 sono nuovi spari sempre più vicini. Ora dal balcone della sala stampa vedo aerei che si sorvolano. Operatori della TV americana filmano. Siamo tutti molto calmi, beviamo il latte, fumiamo e discutiamo chiedendoci se la guerra avrà un inesorabile sviluppo regionale o mondiale. Fino a questo momento, 14.50 locali, non risulta che gli egiziani combattano su territorio israeliano. La guerra è in corso nel Sinai, entro il confine egiziano. Informando ufficialmente l'ambasciatore americano della aggressione israeliana, Mahmoud Riad ha detto che l'Egitto si difende. Gli attacchi aerei sull'Egitto continuano, dice un comunicato ufficiale affisso su un tabellone coperto di panno verde. Alle ore 14.55 il comando arabo unico annuncia che forze arabe (evidentemente giordane) hanno occupato la montagna di Makkamar entro la parte

araba sia stata finora l'intercezione degli attacchi israeliani. Due Mig della RAU hanno abbattuto in combattimento aereo tre Mirage israeliani: non viene precisato il luogo dello scontro. Il ministro degli Esteri della RAU, Riad, ha convocato l'ambasciatore francese, per informarlo del fatto che gli incursori israeliani hanno anche attaccato nel canale di Suez una petroliera francese, con l'intento — ha detto il ministro — di coinvolgere anche la Francia nel conflitto, e inoltre allo scopo di bloccare il canale. Gli israeliani avrebbero bombardato anche Ismailia, stazione intermedia del Canale di Suez, dove un vasto incendio si sarebbe manifestato. Sembra verosimile che gli israeliani tentino di bloccare il Canale, fonte di ingenti risorse per l'Egitto, con l'intento di indurre le potenze interessate al traffico petrolifero a intercedere. Lo stato d'emergenza è stato dichiarato in tutto il territorio della RAU. Le comunicazioni con il Sinai e Gaza sono state assunte dall'esercito, e le telefonate non militari non sono permesse. Fra i nomi delle località in cui sono in corso aspri combattimenti terrestri, si fanno nomi di Khan Younes, nel settore di El Arish e Abu Agaila. In entrambe queste località gli attaccanti israeliani non sarebbero riusciti a passare, e avrebbero perduto un numero elevato di carri armati. Nonostante l'ampiezza dei combattimenti e la violenza degli attacchi, e senza dubbio dei contrasti, aerei, il governo della RAU continua a perseguire la via dei negoziati. E' stata confermata oggi la partenza, mercoledì 7, del vice presidente della Repubblica, Zakaria Mohiaddin, e del vice presidente del Consiglio, Mahmoud Fawzi, per Washington, dove incontreranno il presidente degli Stati Uniti. In serata si è diffusa la notizia di un attacco delle truppe irachene alla frontiera israeliana, dopo il passaggio attraverso la Giordania.

Arabi e israeliani si sono susseguiti, violenti, per tutta la giornata di oggi. Verso le 11, un porta-voce del governo di Amman (Giordania) annunciava che le artiglierie giordane avevano aperto il fuoco contro la zona israeliana di Gerusalemme. Gli aerei giordani entrarono pure in azione. Combattimenti — veniva poi annunciato — si erano accesi lungo tutta la frontiera. Un aereo sarebbe stato abbattuto a Gerusalemme dall'aviazione giordana. Il ministero della Difesa di Damasco, da parte sua, annunciò la notizia mattutina (ore 3.35), cinque minuti dopo che la contraccera era entrata in azione contro l'aviazione d'Israele giunta sul cielo della capitale, che aerei siriani avevano bombardato la grande raffineria di Haifa, sul Mediterraneo. Petrolum, della Shell, e le attrezzature industriali del centro israeliano sarebbero apparse in preda alle fiamme. Dieci reattori israeliani — sempre secondo fonti siriane — sarebbero stati abbattuti durante la loro incursione sul campo petrolifero di Haifa. Un aereo di linea, lanciato con il paracadute e catturato, verrebbe mostrato alla TV siriana. Il ministro della Difesa, generale Hafez Al Hassad, in un appello ai soldati, ha dichiarato che non è più possibile, ormai, tornare indietro. La prima vittoria definitiva. La radio ha invitato la popolazione a distruggere gli oleodotti che appartengono alla compagnia petrolifera irakena che attraversa il territorio siriano: la compagnia è, per il 75 per cento, proprietà della Es Petroleum, della Shell, della Standard Oil, della Mobil e della Compagnie Francaise des Petroles. In serata Damasco aveva gli edifici nell'insediamento più completo. I giovani della milizia universitaria e dell'esercito popolare giravano per le vie in uniforme. Sotto appaiva un pilota israeliano, catturato dai siriani, è stato portato dinanzi alle telecamere. Ha detto di chiamarsi Abraham Lekan, di 22 anni; appariva nervoso e ha risposto alle domande in ebraico con voce ansiosa. Aveva compiuto vari attacchi in Egitto e in Siria, prima di essere abbattuto dalla contraccera.

Arabi e israeliani si sono susseguiti, violenti, per tutta la giornata di oggi. Verso le 11, un porta-voce del governo di Amman (Giordania) annunciava che le artiglierie giordane avevano aperto il fuoco contro la zona israeliana di Gerusalemme. Gli aerei giordani entrarono pure in azione. Combattimenti — veniva poi annunciato — si erano accesi lungo tutta la frontiera. Un aereo sarebbe stato abbattuto a Gerusalemme dall'aviazione giordana. Il ministero della Difesa di Damasco, da parte sua, annunciò la notizia mattutina (ore 3.35), cinque minuti dopo che la contraccera era entrata in azione contro l'aviazione d'Israele giunta sul cielo della capitale, che aerei siriani avevano bombardato la grande raffineria di Haifa, sul Mediterraneo. Petrolum, della Shell, e le attrezzature industriali del centro israeliano sarebbero apparse in preda alle fiamme. Dieci reattori israeliani — sempre secondo fonti siriane — sarebbero stati abbattuti durante la loro incursione sul campo petrolifero di Haifa. Un aereo di linea, lanciato con il paracadute e catturato, verrebbe mostrato alla TV siriana. Il ministro della Difesa, generale Hafez Al Hassad, in un appello ai soldati, ha dichiarato che non è più possibile, ormai, tornare indietro. La prima vittoria definitiva. La radio ha invitato la popolazione a distruggere gli oleodotti che appartengono alla compagnia petrolifera irakena che attraversa il territorio siriano: la compagnia è, per il 75 per cento, proprietà della Es Petroleum, della Shell, della Standard Oil, della Mobil e della Compagnie Francaise des Petroles. In serata Damasco aveva gli edifici nell'insediamento più completo. I giovani della milizia universitaria e dell'esercito popolare giravano per le vie in uniforme. Sotto appaiva un pilota israeliano, catturato dai siriani, è stato portato dinanzi alle telecamere. Ha detto di chiamarsi Abraham Lekan, di 22 anni; appariva nervoso e ha risposto alle domande in ebraico con voce ansiosa. Aveva compiuto vari attacchi in Egitto e in Siria, prima di essere abbattuto dalla contraccera.

Arabi e israeliani si sono susseguiti, violenti, per tutta la giornata di oggi. Verso le 11, un porta-voce del governo di Amman (Giordania) annunciava che le artiglierie giordane avevano aperto il fuoco contro la zona israeliana di Gerusalemme. Gli aerei giordani entrarono pure in azione. Combattimenti — veniva poi annunciato — si erano accesi lungo tutta la frontiera. Un aereo sarebbe stato abbattuto a Gerusalemme dall'aviazione giordana. Il ministero della Difesa di Damasco, da parte sua, annunciò la notizia mattutina (ore 3.35), cinque minuti dopo che la contraccera era entrata in azione contro l'aviazione d'Israele giunta sul cielo della capitale, che aerei siriani avevano bombardato la grande raffineria di Haifa, sul Mediterraneo. Petrolum, della Shell, e le attrezzature industriali del centro israeliano sarebbero apparse in preda alle fiamme. Dieci reattori israeliani — sempre secondo fonti siriane — sarebbero stati abbattuti durante la loro incursione sul campo petrolifero di Haifa. Un aereo di linea, lanciato con il paracadute e catturato, verrebbe mostrato alla TV siriana. Il ministro della Difesa, generale Hafez Al Hassad, in un appello ai soldati, ha dichiarato che non è più possibile, ormai, tornare indietro. La prima vittoria definitiva. La radio ha invitato la popolazione a distruggere gli oleodotti che appartengono alla compagnia petrolifera irakena che attraversa il territorio siriano: la compagnia è, per il 75 per cento, proprietà della Es Petroleum, della Shell, della Standard Oil, della Mobil e della Compagnie Francaise des Petroles. In serata Damasco aveva gli edifici nell'insediamento più completo. I giovani della milizia universitaria e dell'esercito popolare giravano per le vie in uniforme. Sotto appaiva un pilota israeliano, catturato dai siriani, è stato portato dinanzi alle telecamere. Ha detto di chiamarsi Abraham Lekan, di 22 anni; appariva nervoso e ha risposto alle domande in ebraico con voce ansiosa. Aveva compiuto vari attacchi in Egitto e in Siria, prima di essere abbattuto dalla contraccera.

Arabi e israeliani si sono susseguiti, violenti, per tutta la giornata di oggi. Verso le 11, un porta-voce del governo di Amman (Giordania) annunciava che le artiglierie giordane avevano aperto il fuoco contro la zona israeliana di Gerusalemme. Gli aerei giordani entrarono pure in azione. Combattimenti — veniva poi annunciato — si erano accesi lungo tutta la frontiera. Un aereo sarebbe stato abbattuto a Gerusalemme dall'aviazione giordana. Il ministero della Difesa di Damasco, da parte sua, annunciò la notizia mattutina (ore 3.35), cinque minuti dopo che la contraccera era entrata in azione contro l'aviazione d'Israele giunta sul cielo della capitale, che aerei siriani avevano bombardato la grande raffineria di Haifa, sul Mediterraneo. Petrolum, della Shell, e le attrezzature industriali del centro israeliano sarebbero apparse in preda alle fiamme. Dieci reattori israeliani — sempre secondo fonti siriane — sarebbero stati abbattuti durante la loro incursione sul campo petrolifero di Haifa. Un aereo di linea, lanciato con il paracadute e catturato, verrebbe mostrato alla TV siriana. Il ministro della Difesa, generale Hafez Al Hassad, in un appello ai soldati, ha dichiarato che non è più possibile, ormai, tornare indietro. La prima vittoria definitiva. La radio ha invitato la popolazione a distruggere gli oleodotti che appartengono alla compagnia petrolifera irakena che attraversa il territorio siriano: la compagnia è, per il 75 per cento, proprietà della Es Petroleum, della Shell, della Standard Oil, della Mobil e della Compagnie Francaise des Petroles. In serata Damasco aveva gli edifici nell'insediamento più completo. I giovani della milizia universitaria e dell'esercito popolare giravano per le vie in uniforme. Sotto appaiva un pilota israeliano, catturato dai siriani, è stato portato dinanzi alle telecamere. Ha detto di chiamarsi Abraham Lekan, di 22 anni; appariva nervoso e ha risposto alle domande in ebraico con voce ansiosa. Aveva compiuto vari attacchi in Egitto e in Siria, prima di essere abbattuto dalla contraccera.

Arabi e israeliani si sono susseguiti, violenti, per tutta la giornata di oggi. Verso le 11, un porta-voce del governo di Amman (Giordania) annunciava che le artiglierie giordane avevano aperto il fuoco contro la zona israeliana di Gerusalemme. Gli aerei giordani entrarono pure in azione. Combattimenti — veniva poi annunciato — si erano accesi lungo tutta la frontiera. Un aereo sarebbe stato abbattuto a Gerusalemme dall'aviazione giordana. Il ministero della Difesa di Damasco, da parte sua, annunciò la notizia mattutina (ore 3.35), cinque minuti dopo che la contraccera era entrata in azione contro l'aviazione d'Israele giunta sul cielo della capitale, che aerei siriani avevano bombardato la grande raffineria di Haifa, sul Mediterraneo. Petrolum, della Shell, e le attrezzature industriali del centro israeliano sarebbero apparse in preda alle fiamme. Dieci reattori israeliani — sempre secondo fonti siriane — sarebbero stati abbattuti durante la loro incursione sul campo petrolifero di Haifa. Un aereo di linea, lanciato con il paracadute e catturato, verrebbe mostrato alla TV siriana. Il ministro della Difesa, generale Hafez Al Hassad, in un appello ai soldati, ha dichiarato che non è più possibile, ormai, tornare indietro. La prima vittoria definitiva. La radio ha invitato la popolazione a distruggere gli oleodotti che appartengono alla compagnia petrolifera irakena che attraversa il territorio siriano: la compagnia è, per il 75 per cento, proprietà della Es Petroleum, della Shell, della Standard Oil, della Mobil e della Compagnie Francaise des Petroles. In serata Damasco aveva gli edifici nell'insediamento più completo. I giovani della milizia universitaria e dell'esercito popolare giravano per le vie in uniforme. Sotto appaiva un pilota israeliano, catturato dai siriani, è stato portato dinanzi alle telecamere. Ha detto di chiamarsi Abraham Lekan, di 22 anni; appariva nervoso e ha risposto alle domande in ebraico con voce ansiosa. Aveva compiuto vari attacchi in Egitto e in Siria, prima di essere abbattuto dalla contraccera.

Tel Aviv: « Abbiamo contrattaccato prima che gli arabi superassero il confine »

Tre soldati indiani dell'ONU uccisi da aerei israeliani a Gerusalemme

(Dalla prima pagina) quelle egiziane "al di là delle loro linee". Al parlamento, che si è riunito nel pomeriggio a Gerusalemme per il giuramento dei tre nuovi ministri (uno dei quali è Moshe Dayan), l'ingresso di Ben Gurion, l'ex primo ministro, è stato accolto da lunghi applausi. Lo stesso Ben Gurion, ai giornalisti che lo attorniarono, ha detto: « Voglio dire agli ebrei del mondo: potete avere fiducia nello esercito di Israele ». Quelli del primo ministro Levi Eshkol ha dichiarato che le forze aeree della RAU, della Siria e della Giordania sono state « duramente colpite » e che Israele « è ormai una completa vittoria ». Anche per quanto riguarda le operazioni terrestri il discorso di Eshkol è stato sostanzialmente ottimista, sebbene il capo del governo abbia detto: « L'esercito affronta bene la prova » ha detto, aggiungendo che Israele non avrebbe attaccato se non fosse stato attaccato. « Ma la Siria e la Giordania si sono unite all'Egitto nella guerra dell'aria e non l'impegno dell'artiglieria, di conseguenza le forze di Eshkol, di stanza a Gerusalemme, sono state attaccate contro questi paesi ». In effetti, queste dichiarazioni fanno contrasto le affermazioni del portavoce militare israeliano. Da loro comunicati risulta infatti che l'artiglieria giordana sta cannoneggiando da ore, e con successo, lungo tutta la frontiera. Tuttavia al momento in cui scriviamo, è difficile dire quale sia la situazione al fronte. Alle ore 12, stante, il capo di Stato Maggiore israeliano, generale Itzhak Rabin ha fatto una dichiarazione in cui si afferma che l'esercito ha occupato Rafah ed El Arish avanzando verso Abu Agaila. Un'altra colonna, occupato Khan Younis e Dura Balah, combatte alla periferia di Gaza. Nel centro centrale, sarebbero state occupate Hadjel Hafir e Tarmalim Bas, penetrando nelle difese di El Qatif. A sud, gli israeliani sarebbero penetrati a El Kuntilla, per 70 chilometri nel Sinai, cattu-

Una ventina di navi italiane nella « zona calda » del Medio Oriente

In relazione al conflitto in corso nel Medio Oriente le navi italiane bandiera italiana sono state invitate dal ministro della Marina mercantile a evitare i porti di Israele e della RAU. Secondo una notizia pubblicata ieri sera dal quotidiano keniano « Avvisatore marittimo » una ventina di navi italiane si troverebbero nella « zona calda » del Medio Oriente. In particolare, le navi « Adriana Fasola » e « Benadir » starebbero per passare il canale di Suez in navigazione verso il Mediterraneo; si troverebbero inoltre nella zona del canale le navi « Africa » e « Marzia Tomellini Fassio ». La motonave « Flavia » è attesa ad Aden in attesa di essere caricata. La « Santa Cristina Prina » dovrebbe arrivare oggi a Suez, la « Castel Felice » trasferirà nella settimana di Gaza (Nahal Oz, Kissufim e El Sheva). « Brennero » è attesa ad Alessandria d'Egitto e la « Messapia » ad Haifa.

Colloqui a Roma del segretario del Mapam

Yitzhak Patach, segretario del partito israeliano « Mapam » (di tendenza socialista, membro della coalizione che fa capo al primo ministro Eshkol) ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa, nella sede dell'Associazione stampa estera. Patach ha riferito sui suoi colloqui con Nenni, Cattani e Lombardi, che ha definito « molto cordiali » ed ha perorato la politica del governo di cui il suo partito fa parte, attaccando aspramente la RAU. Egli ha condizionato la apertura di qualsiasi trattativa tra Israele e gli arabi alla revoca del blocco nel Golfo di Akaba al ritiro delle truppe arabe « dai confini di Israele » e alla cessazione delle attività dei « commandos ». Ha anche negato la validità delle affermazioni fatte dal compagno Longo sul problema dei profughi.

Direttori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCILLI Direttore responsabile: Sergio Pareda Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione n. giornale murale n. 655 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, via dell'Unità, 110. Tel. 06/47801. RINASCITA: 7 numeri annuo 25.500, numeri annuo di Stato: 11.000. RINASCITA: 7 numeri annuo 25.500, numeri annuo di Stato: 11.000. PUBBLICITA' (concazionata esclusiva) S. P. L. (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 06/47801. PUBBLICITA' (multimediali) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 06/47801. PUBBLICITA' (cinema) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 06/47801. PUBBLICITA' (radio) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 06/47801. PUBBLICITA' (televisione) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 06/47801. PUBBLICITA' (giornali) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 06/47801. PUBBLICITA' (altri) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 06/47801.